Alessandra De Luca

ARCHIVIO ALTAMIRA

EdiKiT

Alessandra De Luca

ARCHIVIO ALTAMIRA

EdiKiT

Illustrazione di copertina di
Fabio Maffia

Archivio Altamira
Tutti i diritti riservati.
Ekt Edikit
© 2022 Edikit di Tommaso Marzaroli
Via Sardegna 7, 25124
Brescia
www.edikit.it

ISBN 978-88-98424-76-3

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Archivio Altamira

Grotte di Altamira (Cantabria, Spagna)
16 maggio 2089. Ore 11.00

Buongiorno e benvenuti,

Vedo che siete un bel gruppetto. Mi chiamo Mara e sono la guida ufficiale Altamira per la lingua italiana. Vi accompagnerò attraverso le varie fasi sensoriali di questa esperienza per farvi cogliere a pieno le implicazioni della visita a un sito così speciale. A ogni cambio di documento ascolterete la mia voce introdurre il successivo con un titolo o un piccolo commento.

Vi trovate in un ambiente di contenimento percettivo creato appositamente per fruire dei contenuti del famoso Archivio Altamira, un posto che ha fatto molto parlare per i misteri che contiene. Nell'Archivio sono conservati documenti sonori che provengono dal diario di bordo e dalla scatola nera della nave spaziale Kosmos 32, assieme a documenti cartacei, qui riprodotti in audio e letti da professionisti per presentare una storia il più possibile lineare. Abbiamo cercato di rendervi l'esperienza più fruibile possibile, facilitandovi la comprensione del quadro completo delle varie testimonianze e selezionando solo i documenti chiave. L'ambiente è dotato di un apposito lettore che riproduce le registrazioni sonore dell'epoca e di un impianto audio molto sofisticato; su ogni postazione troverete delle microcuffie da inserire nei padiglioni auricolari. Potete accomodarvi sulle poltrone, rilassarvi e lasciare i vostri oggetti personali sotto al sedile. Le luci si abbasseranno gradualmente, attenderemo qualche minuto per farvi preparare.

Siete tutti pronti?

Iniziamo con una breve introduzione.

All'epoca degli eventi che hanno preceduto l'insediamento in Altamira, la società umana, pur avendone un'intuizione teorica,

non dominava la Spirale Olonica di Connessioni Unitive. Qualche individuo singolo e piccoli gruppi di persone si rifacevano alla teoria del "Tutto è Uno" ma per lo più la maggioranza si comportava come sistema di singolarità unite per convenienze parziali. A seconda delle preferenze e dell'ambiente in cui era cresciuto, il singolo agiva secondo un sistema di credenze o secondo un miscuglio di dottrine, comunque poco efficace. I principali sistemi di pensiero che dominavano la società umana erano così raggruppati: religioso, capitalista, deluso, dei media, della New Age e politico. Apparentemente a livello conscio non esisteva spazio per onde di influenza più profonde come quella arcaica, magica e mitica, che più corrispondono all'esperienza quantistica che stiamo attraversando oggigiorno. Eppure la civiltà cosiddetta occidentale e tutte le altre, continuavano a conservare valori intensamente etnocentrici dal sapore arcaico nel sottofondo inconscio.

So che questo quadro può sembrarvi molto ingenuo adesso, ma dovete mettervi nei panni di milioni di persone educate a non avere esperienza diretta del Meraviglioso e degli stati non ordinari di Coscienza, ad avere una fede esclusivamente materialistica, pena l'esclusione dalla società umana o l'essere bollati come pazzi o creduloni.

Come sapete bene questo sfaldamento portò rapidamente a una crisi del sistema Umano/Terra. Poiché di fatto il sistema era totalmente bloccato, intervenne un inevitabile innesco frattale che non fu percepito a livello interiore e animico ma al livello della materia, ovvero ambientale. La civiltà umana era sull'orlo della catastrofe, ma non tutti la ritenevano possibile, perché ciò contrastava con il sistema di credenze in cui erano immersi.

Ci sono domande?

Andiamo avanti.

L'olocausto ecologico sarebbe arrivato lo stesso, il punto di non ritorno era stato già superato qualche anno dopo l'anno 2000, ma

naturalmente le perturbazioni dell'animo collettivo, che si stavano divaricando sempre più verso l'alto e verso il basso, accelerarono il processo grazie a un esperimento, assolutamente privo di senso, messo in pratica assecondando il vecchio impulso del tornaconto economico. Il vero e proprio disastro, che si preparava da decenni, avvenne nell'anno 2070.

Gli umani non riuscivano a rendersi del tutto conto di quello che stava accadendo. Davano importanza a cose banali e superflue e non badavano, se non in minima parte, a quello che cambiava davvero sotto i loro occhi. Quella che all'epoca ancora chiamavano "natura", scollegata dalla loro percezione di esseri umani - come se fosse mai stato possibile - stava loro parlando, ma erano così distratti! Tanto distratti da immergersi in sentimenti autodistruttivi; si stava manifestando una sorta di malattia mentale collettiva che non consentiva loro di immaginare un futuro di grande respiro. Riuscivano a concentrarsi esclusivamente su ciò che avevano davanti, il prossimo passo, il nuovo giorno. Questo li faceva sentire nervosi e impotenti, non avevano più sogni da condividere, solo un passato di disillusione. Stavano ripiegando su loro stessi e i più, in diverse parti del mondo, avevano smesso di riprodursi, perché non trovavano più un senso, ma nemmeno speranza nell'esistenza.

Ora sembra assurdo, ma non c'è da dar loro tutti i torti. Immaginate un Pianeta in cui abitano 9,7 miliardi di persone: le risorse primarie sono per lo più esaurite o inquinate, quelle ancora sfruttabili sono in mano a una piccola élite mondiale; nessuno che si interessi sul serio degli altri e pensi ad unire le forze per uscirne tutti, insieme. Si aspetta che qualcosa succeda, che in qualche modo si faccia spazio…

Concludo questa introduzione confermando che, come probabilmente saprete, laddove possibile ascolterete le registrazioni autentiche della voce di Marina, non alterate in alcun modo. Esplorerete diverse tipologie di documenti: le registrazioni di cabina dalla scatola nera, il diario di bordo vocale, le memorie

post-spedizione e la corrispondenza ricevuta dalla Correi indirizzata all'Archivio. Ci sono poi altri tipi di documenti che completano, per quanto finora ne sappiamo, lo stato attuale delle nostre conoscenze in merito alla vicenda.

Ora avete tutti gli elementi sufficienti per seguire i riferimenti che troverete nell'Archivio e farvi una vostra idea sul mistero che tuttora lo avvolge.

Apriremo con un preambolo sonoro di un minuto per consentirvi il passaggio alle onde Delta e alla sincronizzazione degli emisferi per una migliore concentrazione.

Godetevi questa esperienza unica, buon ascolto e buon viaggio!

1. Nave

codice: XF-89a45f28-D7
data: 23 luglio 2079
luogo: nave interstellare Kosmos 32
da: Marina Correi
a: Agenzia Mondiale Recupero e Salvaguardia
tipologia: diario di bordo
formati: audio

Registrazione 1 aperta. Nave interstellare Kosmos 32.

Direzione galattica: rotta di Trappist, al momento sono nei pressi del campo gravitazionale di Trappist βeta.

Tempo terrestre 23 luglio 2079.

So che ho il dovere di raccontare come mi sento, ma faccio molta fatica. Anche se mi aggiro nello Spazio vuoto e sconosciuto sono sottoposta a molti stimoli, è come se la mia coscienza si allargasse di continuo, forse non si tratta nemmeno esattamente della "mia" coscienza ma di qualcosa di più esteso. Paradossalmente ho molto da fare all'interno di me stessa e non ho modo di riflettere sulla solitudine estrema che mi circonda, cosa che mi atterrisce a tal punto da sentirmi anestetizzata a riguardo; forse si tratta di una misura estrema di difesa della mente.

Ho dei pensieri ricorrenti che riguardano le giornate prima della Catastrofe, in particolare ripercorro spesso il ricordo di un dialogo che ho fatto con mia nonna Lidia durante una lunga passeggiata sulla via Appia Antica. Ho la sensazione che di quella giornata mi sfugga qualcosa di molto importante.

Quella mattina ci eravamo date appuntamento sotto Porta

San Sebastiano, era abbandonata e le erbacce ne ricoprivano le fondamenta. Una volta quel posto ospitava un piccolo museo. Nonna Lidia mi raccontò che nascondeva una storia inquietante: molto tempo fa era stata la *garçonnière* di un gerarca fascista che poi era finito fucilato.

Iniziammo a percorrere la strada a piedi senza una meta precisa. Io avevo finito la mia tesi sulla "Storia del Turismo in Occidente" e lei voleva mostrarmi quel posto fuori dal tempo che, nonostante tutto, manteneva ancora dei tratti autentici. Erano anni che tentava di scrivere un taccuino su alcune vicende poco note della storia della città che avevano attirato il suo interesse e faceva ricerche di continuo.

Molte biblioteche erano state chiuse al pubblico ed erano cadute in mano ad ambigue Fondazioni private, lei riusciva comunque a farsi dare i permessi per entrare e portare avanti la sua ricerca, sfruttando la sua capacità di seduzione, intoccata dall'età.

Mentre camminavamo ai lati della strada ci sfioravano mezzi rumorosi e schiere di turisti sonnambuli. Ero sulla difensiva. Temevo qualche affondo, consigli non richiesti, quindi sulle prime avevo deciso di restare asserragliata in un silenzio reticente seppur carico d'amore per quell'essere così speciale. Nonna Lidia era sempre stata al mio fianco, donandomi sicurezza e consolazione senza chiedermi nulla di particolare in cambio.

«Marina, raccontami! Come stai?»

«Sono un po' stanca ma va tutto bene.»

«No, dico sul serio. Come ti senti ora che hai finito gli studi? Cosa hai in mente di fare?»

Crollai rapidamente abbassando tutte le difese. «Nonna a dire il vero ho tanta paura, ho la sensazione che si sia aperta

una voragine sotto i miei piedi: mamma vorrebbe che accettassi quel lavoro come hostess ma io non credo di esserci portata, ho scoperto che non amo spostarmi troppo. A papà farebbe piacere che andassi a lavorare con lui, ma mi ci vedi? Io vorrei un po' di tempo per mettere a fuoco alcune cose...»

«E Dario? Che cosa ne pensa, lui?»

«Dario mi ha chiesto di andare a vivere insieme, ma vorrei vivere un po' da sola per il momento, potrei mantenermi con le traduzioni e le visite guidate.»

Un sorriso sornione si disegnò sul suo viso rassicurante. Continuava a camminare guardando dritto davanti a sé.

«Pensavo di darti un po' di soldi per la tua laurea. Un gruzzoletto da gestire come meglio credi.»

«Grazie nonna, ma ho paura di non saperlo spendere al meglio, e se lo sciupassi?»

«Beh, bisognerà pur provare prima o poi! Non ti concentrare eccessivamente sulle aspettative, né le tue né quelle degli altri. Prova a fare un passo alla volta senza caricarti di ansia, il resto verrà da sé al momento giusto.»

C'era ancora qualcosa che mi pesava come un macigno sul cuore, ormai il flusso di pensieri ed emozioni era aperto e non riuscii a trattenermi. Mia nonna era la parte saggia della mia coscienza.

«Credi che dovrei sposare Dario?»

«Credo che ora non siamo proprio nelle condizioni di legare le nostre vite a chicchessia, hai sentito le ultime notizie?»

Da quando era caduto quel grosso meteorite in Siberia le acque un po' ovunque stavano diventando sempre più acide e così anche la pioggia. L'Esperimento aveva avuto il via libera definitivo, non pioveva da tre mesi e il giorno prima un tifone aveva lasciato Genova in ginocchio.

«Marina, sarebbe più saggio accompagnarsi alle persone sapendo stare in piedi da sé. Dario è un ragazzo splendido e pieno di talenti, ma ha un lato un po' antiquato, aspira a crearsi una vita d'altri tempi. Sembra che al momento non sia in grado di accettare una parte di realtà. Può essere una cosa pericolosa a lungo andare.» Nonna Lidia cercò i miei occhi e capì che quelle parole mi avevano ferito. «Mi spiace parlarti così, Marina. Sai che tendo a essere un po' troppo sincera a volte ma forse più avanti capirai. I tuoi genitori ti amano molto, ma sai bene di non poter contare troppo sul loro sostegno. Sono il tipico esempio di persone, come tante altre, che non sanno gestire nemmeno loro stesse. Per uno strano caso del destino tu sei intimamente più solida, anche se vivi continuamente nel dubbio di fare un passo falso. Prova a cercare da te la tua strada, ne hai pieno diritto in questo momento.»

Iniziò a parlare dei disastri degli ultimi tempi, mentre davanti a noi si stagliava un cielo meravigliosamente azzurro, le nuvole disegnavano striature bianco latte e l'aria era tersa e gentile. La Regina delle vie ci stava accogliendo e coccolando come solo lei sapeva fare. Pensai alla quiete ovattata che precede la tempesta.

«Hai ragione nonna, sento che è tutto vero quello che dici. Ti voglio veramente un gran bene! Mi prenderò il tempo che mi serve, anche se qui sembra che tempo non ce ne sia più.»

«Marina ti ho sempre amato profondamente, mi sembra un miracolo che tu resista in mezzo a tutte le brutture che ho visto accadere nel mondo. Siamo tutti depressi e separati anche se cerchiamo di far finta di niente. La società da questa parte del mondo invecchia inesorabilmente, tu sei stata e sei ancora la mia gioia e la mia speranza. Anche se non dovessi

avere ancora molto da vivere non sono spaventata, ho imparato la lezione di lasciar andare cose e persone al momento opportuno perché ho capito che niente ci appartiene. Avere questa consapevolezza mi permette di vivere più leggera e godermi la vita nel momento in cui accade, e spero che anche tu imparerai a farlo pian piano.»

«Nonna, tu vivrai ancora a lungo, ne sono sicura.»

«Ascoltami. Ho scoperto qualcosa di inquietante per caso durante le mie ricerche e vorrei parlartene. Forse mi prenderai per una vecchia pazza, e forse lo sono, ma preferisco che tu sappia cosa mi frulla nella testa. Esiste una profezia contenuta nel versetto 8,11 dell'Apocalisse di Giovanni. C'è scritto che, al suono della terza tromba, una stella cadrà dal cielo e irradierà il suo potere come una torcia ardente, rendendo amare le acque dei fiumi e facendo morire una grande quantità di uomini. Il nome della stella è Assenzio.

«Nonna, l'Apocalisse è piena di previsioni spaventose.»

«Sì, è vero Marina. Ma guarda cosa sta succedendo: fa sempre più caldo da quando è caduto il meteorite e ogni giorno si parla di una nuova pioggia intensa, acida che colpisce qualche territorio. L'umanità sembra non mettere in relazione gli avvenimenti. Come la famosa rana nell'acqua che si surriscalda, non ci stiamo accorgendo che stiamo per bollire.»

Quel pensiero mi fece raggelare. Mi sentii un po' arrabbiata con lei, stava facendo l'uccello del malaugurio e decisamente non ne avevo bisogno. Solo in seguito capii il significato della sua urgenza di raccontarmi tutto. Era una donna che conosceva le cose del mondo e difficilmente cadeva in errore, avrei dovuto capirlo anche allora ma ero in preda al panico e alle incertezze.

«Mio Dio, non posso crederci, anche una profezia adesso! Non bastava tutto quello che ci siamo inflitti da soli.»

Ero tremendamente spaventata all'idea di perderla, era sempre stata il mio sostegno e il mio porto sicuro, la custode della memoria e della mia identità. Quando ero in crisi mi ricordava chi sono e mi infondeva sicurezza. E non mi sentivo abbastanza matura per fare a meno di lei in quei tempi di cataclismi e catastrofi. La guardai negli occhi, ero sul punto di piangere. Feci per abbracciarla.

«Mi raccomando, fai in modo di mantenerti in salute. Stringimi forte nonna.»

Lei mi strinse e il suo profumo tornò a consolarmi.

«Marina mia, sei una donna forte, ce la farai.»

Ci eravamo inoltrate nel grande parco delle Catacombe di San Callisto e già non sembrava più di essere in città. Rimanemmo strette l'una all'altra per un po', in mezzo a un tripudio di margherite e fiori di campo, e una brezza calda ci avvolse proprio in quel momento. Quando l'abbraccio fu sciolto il soffio svanì con leggerezza. Lo sguardo mi si era posato sul simbolo che appariva su una pietra a un crocicchio verso l'entrata dei sotterranei: IXTHYC, ichtùs. Sentivo che qualcosa di ineluttabile era avvenuto durante quell'abbraccio e ogni tanto rivedo quell'istante in sogno qui sulla nave. Pesce, ichtùs, madre i cui figli sono pesci.

«Vieni, ti porto al Circo di Massenzio, così possiamo raccontarci ancora molte cose. Come va con le amiche? Cosa faranno loro?»

L'atmosfera si alleggerì d'improvviso. Eravamo tornate le allegre ciarliere di sempre. Una nonna e sua nipote che si volevano un mondo di bene. Le nostre chiacchiere dovevano assomigliare a canti di passerotti felici di stare vicini al sole.

«Sì, che bello, andiamo! Le mie amiche sono tutte fidanzatissime e lanciate verso una tranquilla vita di coppia. Laura ha un lavoro part time allo spazioporto e credo che non abbia intenzione di fare altro, sta andando a vivere con il fidanzato nella casa di famiglia. In effetti, come dici tu, sembra che i pochi giovani rimasti vivano una sorta di sogno romantico, quasi nostalgico. I loro progetti assomigliano più che altro a degli scongiuri.»

Mia nonna scoppiò in una risata. «È vero!»

«Sarebbe più facile se anche io riuscissi a fare come loro.»

«Credo proprio di no, prima o poi la realtà chiede il conto e quando non vuoi guardarla in faccia il conto diventa molto salato.»

«Già, come per i miei genitori.»

«Secondo la mia esperienza, per tutti! Ognuno di noi lascia da parte aspetti troppo dolorosi che non vuol vedere, purtroppo così facendo si ripresentano sempre con più insistenza. Con calma vanno affrontati un po' alla volta. Ogni tanto però, quando temporeggi, ti arrivano degli schiaffi che ti buttano letteralmente a terra.»

«Allora meglio non trastullarsi troppo.»

«Esattamente. È questo il punto: trovare un equilibrio dinamico tra i vari aspetti della vita e il proprio personale mondo interiore.»

Arrivammo al Circo di Massenzio che iniziava a far caldo. Turisti, guide e venditori di souvenir si diradavano e il profumo della primavera saliva dai prati circostanti con più decisione.

«Ho studiato in storia romana che l'Appia è ricordata come protagonista di numerose guerre e alcune vicende forse leggendarie; quella che più mi ha colpito è l'epilogo della rivol-

ta di Spartaco. Seimila ribelli vennero catturati e crocifissi lungo la strada da Roma fino a Pompei. Ti puoi immaginare che scena feroce?»

Immaginai di essere lì in quel momento. Il verde del ciglio della strada, il rosso delle nuvole al tramonto, l'azzurro già carico del fardello del blu della notte. Le croci a incorniciare la via di ciottoli come alberi inquietanti da cui pendevano corpi insanguinati, e intorno la campagna solitaria a perdita d'occhio. Fu quasi un dejà vu, ma durò pochissimo.

«Ne avevo sentito parlare, è veramente raccapricciante. Secondo alcuni storici contemporanei, Spartaco era un gladiatore alto, bello, intelligente, gentile e carismatico che si è trasformato in un eroe capace di lottare in nome della libertà e di sconfiggere il più forte esercito del mondo.»

«Be', forse la storia è un po' romanzata. Certo per rimanere negli annali della storia romana, Spartaco deve aver di certo fatto tremare Roma.»

«Ricorda la storia di Zumbì dos Palmares, uno schiavo fuggitivo che riuscì addirittura a fondare una città libera nella foresta brasiliana che resistette per secoli agli assalti dei coloni. Forse ci sono momenti nella storia dell'umanità che assomigliano a dei nodi del tempo in cui non esiste più libero arbitrio personale; l'umanità è chiamata a fare la sua parte come stabilito nel copione dell'opera dei Pupi e all'eroe, volente o nolente, tocca fare l'eroe con tutto ciò che comporta.»

«Chissà cosa si prova a essere un eroe, probabilmente tanto stress.»

«In casi come questi non credo, si è trasportati da un'energia incontenibile che ti sostiene con così tanta forza da non farti venire alcun dubbio. Credo che si senta la potenza del

destino collettivo e che non sia una questione di scelta. Vieni è ora di pranzare, ti porto in una trattoria qui vicino. È un po' finta ma molto pittoresca... stile vecchia Roma!»

«Ottima idea!»

Fu il nostro ultimo incontro. Dopo l'Esperimento il clima di colpo si fece insostenibile: era partito senza che ne venisse data notizia ufficiale. Il sole cominciò a scaldare sempre più, nel giro di pochi mesi le terre emerse dell'emisfero boreale erano diventate un deserto, si ottenne l'esatto contrario di ciò che ci si aspettava. Ogni giorno ci sorprendeva un calore crescente a cui si accompagnavano tempeste di una violenza mai vista, tifoni e tornado presero dimora stabile nel mediterraneo.

Cominciarono a diffondersi le solite voci contrastanti. Qualcuno in effetti insinuò che si fosse innescato un cambiamento chimico nell'atmosfera a causa di un massiccio "shock termico" durante l'entrata dell'asteroide. L'ossigeno e l'azoto nell'atmosfera avevano reagito, producendo una pioggia di acido nitrico. Cominciò ad attecchire la storia dell'amarezza prodotta dalla Stella-Assenzio, le continue piogge acide stavano provocando il diffondersi di una peste invisibile. Le sostanze acide si depositavano su vaste aree sottovento. La ricaduta a terra degli inquinanti avveniva sotto forma di pioggia, neve, rugiada e nebbie. Man mano che il valore del pH si abbassava scomparvero rane e uova, poi i piccoli crostacei, molluschi e tutti gli anfibi. In seguito, assistemmo impotenti alla scomparsa quasi totale della fauna ittica per la presenza nel mare di metalli tossici come mercurio e alluminio, liberati dal terreno a causa dell'acidità delle precipitazioni. L'acqua potabile e i cibi erano tutti contaminati.

Ci furono diversi devastanti terremoti, anche in parti del

globo molto distanti fra loro. A causa dell'arrivo di violenti tsunami, stare vicino alle coste divenne molto rischioso. Anche se nessuno lo ammetteva, intuivamo tutti che doveva esserci una concatenazione tra questi eventi che la scienza non era in grado di spiegare e tanto meno di dominare o prevedere in qualche modo. Eppure dirlo, parlarne, suonava sinistro come una magia nera.

Che idea affidarsi alla scienza pensando che fosse tutto, che avesse scoperto e dominato tutti i campi della realtà! Adesso è talmente chiaro. In quel momento non eravamo in grado di fare considerazioni più ampie, ci attaccavamo alle rassicurazioni dei comunicati scientifici ufficiali come a una religione, mentre tutto andava inesorabilmente sempre più a fondo. Siamo cresciuti in una società che ha cospirato contro l'invisibile, che considera reale solo ciò che possiamo vedere e toccare o percepire con i nostri sensi imperfetti. Invece questa materia che a noi appare tanto granitica è costituita per il 90% di… vuoto. Da quassù adesso questo aspetto è decisamente molto chiaro, il vuoto è la coperta di tutto ciò che esiste.

«La società umana come la conoscevamo non esiste più da un pezzo. Chi sopravvive si è rifugiato nelle caverne e ha razionato cibo e acqua. Molti sono morti in cammino per raggiungere le comunità sotterranee. La contaminazione, le temperature, la disidratazione, non sappiamo più nemmeno di cosa avere paura, procediamo alla giornata. Durante un periodo di notti senza pioggia acida abbiamo recuperato materiali dai laboratori di ricerca e da questa nave.

Tutto ciò che resta del passato è l'Archivio Altamira.»

Alessandra De Luca, *laureata in Lettere, lavora come bibliotecaria presso una Biblioteca per ragazzi. Ha curato per 5 anni il blog "Lispam - Letteratura ispanoamericana", punto di riferimento per gli studenti universitari e le case editrici che si occupano di America del sud in Italia. Compone canzoni con il suo gruppo Lang e nel 2012 ha scritto e realizzato con il gruppo Cascina Barà il testo teatrale #Tessuto, girando l'Italia con oltre 50 date. Archivio Altamira è il suo primo romanzo.*

ISBN 9791280334763

9 791280 334763 >

€ 12,00
www.edikit.it